

Piani e programmi di competenza provinciale

I piani di settore da redigere da parte della Provincia sono riconducibili a tre tipologie:

1. piani redatti dalla Provincia per delega di competenza;
2. piani redatti dalla Provincia per affrontare tematiche settoriali di interesse provinciale;
3. piani redatti dalla Provincia quali strumenti di attuazione e approfondimento diretto del PTCP (piani di settore del PTCP).

Le tre tipologie di Piano dovranno da un lato confrontarsi con le linee della programmazione della Regione e dall'altro integrarsi con il PTCP. Essi possono costituire strumenti attuativi, di approfondimento e di specificazione, in grado di proporre modifiche agli obiettivi ed alle scelte del PTCP. Le eventuali modifiche potranno essere recepite con le modalità di cui all'art. 9 degli Indirizzi Normativi – Correzione, aggiornamento e variante, previo parere dell'Ufficio di Piano.

Per le tipologie 1 e 2 dei piani di settore, l'Ufficio di Piano deve sempre esprimere parere prima della loro approvazione. Per quanto riguarda i *Piani di settore del PTCP*, l'Ufficio di Piano promuove e coordina la loro redazione e approvazione coinvolgendo gli altri uffici con competenze nelle materie trattate. Nel rapporto tra i piani deve prevalere il principio di complementarità, per cui tutti i soggetti responsabili del procedimento devono tendere al conseguimento di obiettivi condivisi e assumersi le relative competenze. Il coinvolgimento dei soggetti terrà conto delle specifiche competenze e della specificità dei problemi da risolvere.

I piani provinciali trovano un riferimento nelle Linee Programmatiche di legislatura dell'amministrazione provinciale oltre che nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici della Provincia che diviene pertanto strumento per la verifica della attuabilità delle opere di diretta competenza provinciale.

Gli elementi di omogeneità che devono caratterizzare l'insieme dei piani provinciali sono:

- a. il riferimento al quadro della programmazione regionale ed extra-provinciale
- b. il quadro conoscitivo e il SIT provinciale, che ne costituisce lo strumento operativo. La redazione dei piani di settore deve diventare occasione di arricchimento del SIT provinciale; pertanto gli studi alla base dei singoli piani dovranno essere sviluppati nei modi e con le tecniche più adeguate per integrare ed implementare il patrimonio di conoscenze del SIT provinciale;
- c. le previsioni d'intervento, che dovranno essere coerenti con le indicazioni contenute nella documentazione del PTCP e dovranno favorire il conseguimento degli Obiettivi strategici come descritti all'art. 3 degli IN, che costituiscono il riferimento operativo per la definizione delle strategie e delle priorità del PTCP.

La procedura per rendere coerenti i piani di settore al PTCP riguarda la definizione degli obiettivi, il metodo di redazione e la definizione dei criteri di intervento; essa comporta la programmazione di incontri sia di carattere tecnico sia di carattere politico e istituzionale. Questi incontri dovranno garantire sia un coordinamento interno, da realizzare tra gli uffici dei differenti settori della Provincia che un coordinamento esterno da realizzare tra Enti e soggetti istituzionali che presiedono e/o partecipano alla definizione dei progetti di intervento. L'organizzazione di questi incontri potrà prevedere la predisposizione di specifiche elaborazioni, realizzate dal SIT provinciale e dall'Ufficio di piano, al fine di garantire un confronto su basi informative condivise.

Per i piani di settore vigenti e/o predisposti contestualmente alla formazione del PTCP si farà riferimento alle indicazioni sopra esposte nella redazione di eventuali aggiornamenti e/o integrazioni o per l'elaborazione di specifici approfondimenti individuati dallo stesso PTCP.

L'elenco dei piani di settore individuati è da assumere come primo riferimento per la definizione e la strutturazione delle attività di pianificazione e programmazione della Provincia.

Piano della Viabilità Provinciale (tipo 3)

Il Piano della viabilità provinciale è lo strumento per la programmazione degli interventi necessari alla realizzazione di una rete infrastrutturale integrata, in grado di garantire efficienza ed efficacia all'armatura territoriale: è finalizzato, inoltre, alla gestione e alla manutenzione della viabilità provinciale nonché alla valorizzazione paesistica della stessa tenendo conto delle indicazioni fornite dal PTPR e dai criteri regionali.

La formazione, gli aggiornamenti e le integrazioni di questa rete dovranno rispondere ad un sistema di indirizzi e di criteri d'intervento tra i quali prioritari sono:

1. prevedere sistemi di monitoraggio dei flussi di traffico per la definizione degli ambiti di criticità del sistema della viabilità provinciale e per valutare, con il supporto di un adeguato sistema della conoscenza, le ipotesi di intervento infrastrutturali ed insediative;
2. analizzare le ricadute sul sistema insediativo comunale delle scelte infrastrutturali, con specifica attenzione ai tracciati autostradali, assumendo come riferimento da un lato le interdipendenze con la componente endogena dello sviluppo insediativo e gli effetti attesi e/o auspicati con la componente esogena e le funzioni di livello sovracomunale. I tracciati alternativi individuati dal PTCP prefigurano differenti scenari di rete e possono quindi orientare in maniera diversa la selezione delle priorità di intervento sulla maglia ordinaria;
3. individuare i tracciati delle infrastrutture in modo coerente con le indicazioni contenute nella *Tavola 2 del PTCP*, al fine di minimizzare gli impatti sui fattori considerati, nonché quelli dell'inquinamento acustico e atmosferico, e quelli sulla circolazione idrica superficiale e sotterranea, sulle aree agricole e sul paesaggio;
4. adeguare i collegamenti, secondo le priorità di piano e di livello, tra i centri principali del sistema urbano, i Comuni provvisti di servizi e gli insediamenti che gravitano intorno ad essi;
5. prevedere la protezione e tutela dei nastri stradali per garantire nel tempo la loro funzione strategica;
6. adottare soluzioni progettuali che favoriscano l'attivazione di funzioni di corridoio ecologico delle infrastrutture;
7. fornire gli indirizzi e le indicazioni atti a favorire la percezione del paesaggio dalle strade esistenti e previste e ad inserire nel paesaggio le strade previste coerentemente con le indicazioni fornite dal PTPR e dai criteri regionali (ad esempio DGR 8579 del 03/12/08, allegato 1). A tal fine la Provincia classifica la viabilità provinciale in funzione delle relazioni percettive con il contesto paesistico ed individua, a partire dai tracciati fondamentali indicati PTPR e con particolare attenzione ai tracciati interessati dalla contiguità o interferenza con percorsi di interesse storico e/o ambientale, l'elenco delle strade provinciali sulle quali avviare programmi pilota di valorizzazione paesistica che definiscano criteri coerenti ed omogenei per:
 - la trattazione del manufatto stradale e degli elementi che lo contraddistinguono;
 - la regolamentazione della cartellonistica pubblicitaria e informativa;
 - il trattamento delle fasce di rispetto;
 - la definizione di indirizzi per i Comuni atti a garantire comportamenti coerenti con le indicazioni di valorizzazione dei rapporti percettivi tra strade e contesto paesistico nelle aree contigue ai tracciati stradali.

Per quanto riguarda i nuovi tracciati stradali, le modalità di corretto inserimento paesistico e i criteri per la valorizzazione paesistica di cui sopra saranno considerati e definiti in fase di progettazione;

8. adottare soluzioni progettuali che privilegino il recupero dei tracciati esistenti rispetto a quelle che prevedono nuovi tracciati.

Ad oggi il PTCP risponde in parte ai contenuti propri di questo piano e la Provincia si propone di redigerlo nei prossimi anni.

Programma Triennale delle Opere Pubbliche (tipo 1)

La Provincia è tenuta alla programmazione delle opere pubbliche attraverso la predisposizione di una proposta di programma triennale e dell'elenco annuale delle opere pubbliche.

Gli schemi del programma triennale e dell'elenco annuale vengono approvati dalla Giunta Provinciale entro il 30 settembre di ogni anno e sono sottoposti a pubblicazione attraverso affissione all'albo pretorio per almeno 60 giorni consecutivi, e pubblicazione sul sito web dell'ente.

Durante la fase di "pubblicizzazione" dello schema di programma, si provvede alla raccolta ed all'esame delle eventuali osservazioni.

Una volta formato il programma, anche sulla base della valutazione delle osservazioni raccolte, il Consiglio Provinciale provvede alla relativa approvazione unitamente al bilancio preventivo di cui il programma triennale e l'elenco annuale costituiscono parte integrante.

Il programma, definitivamente approvato, viene trasmesso all'Osservatorio dei Lavori Pubblici.

IL 13/11/2008 con delibera di giunta provinciale n. 185 è stato adottato il Programma Triennale 2009-2011.

Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale 2008-2010 (tipo 1)

Il *Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale 2008-2010* è stato approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 20 del 30/04/2008; esso costituisce lo strumento che la Provincia deve elaborare per provvedere all'affidamento dei servizi di trasporto attraverso l'espletamento delle opportune procedure di gara.

Per poter espletare compiutamente le funzioni di pianificazione, programmazione, regolazione e controllo necessarie per lo sviluppo ed il buon esito della riforma del TPL, la Provincia dovrà, recependo le indicazioni regionali, completare il processo connesso al trasferimento delle competenze e di apertura al mercato, affinando le conoscenze ed introducendo gli strumenti necessari per l'implementazione dei nuovi ruoli e funzioni.

In particolare il Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale dovrà garantire:

1. il completamento del processo di decentramento di funzioni e trasferimento di risorse dalla Regione alle Province ed ai Comuni capoluogo;
2. l'individuazione del livello dei servizi minimi e loro programmazione;
3. la separazione tra la funzione di regolazione, attribuita agli Enti Pubblici, e quella di gestione dei servizi, svolta dalle aziende di trasporto;
4. il superamento degli assetti monopolisti, introducendo regole di concorrenzialità nell'affidamento dei servizi, monitorando ed incentivando l'incremento di qualità, efficacia, efficienza ed economicità.

Ed inoltre dovrà prevedere:

- l'esplicita offerta di servizi finanziata con risorse pubbliche;
- l'attuazione di un "Programma qualità" che prevede il costante monitoraggio della qualità ed il perseguimento di obiettivi di miglioramento;
- la definizione delle modalità di affidamento dei servizi e gli strumenti di regolazione utilizzati.

Piano delle attività estrattive o Piano Cave (tipo 1)

Il Piano Cave vigente della Provincia di Mantova è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 16 del 26/03/2002 e approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. VII/947 del 17/12/2003 e costituisce lo strumento per la pianificazione in materia di localizzazione e di esercizio delle attività estrattive e di recupero delle aree di cava.

Tale strumento è regolato dalla L.R. 14/98 - "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava", in cui si stabilisce la competenza regionale per le linee programmatiche e per rendere coerenti i piani e all'articolo 4 delega alle Province le competenze per la redazione del Piano.

L'attività di definizione delle linee programmatiche ha portato all'approvazione dei criteri per la formazione dei Piani Cave Provinciali approvati dalla Giunta Regionale rispettivamente con deliberazione 6/41714 del 26 febbraio 1999 e 6/49320 del 31 marzo 2000. I principali obiettivi del piano vigente sono:

Obiettivi generali:

- garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica, nonché consentire la programmazione dell'assetto finale delle aree interessate ed il loro riutilizzo, tenuto conto della vocazione mineraria dell'area (L.R. 14/98 art. 6 comma 1 lett. d);
- garantire la disponibilità delle risorse in modo congruo rispetto ai fabbisogni di produzione e di utenza riscontrate a livello provinciale ed extraprovinciale.

Obiettivi specifici:

- affrontare l'annoso problema del recupero delle cave dismesse e delle aree degradate cercando di individuare soluzioni che permettano di garantirne la fattibilità dal punto di vista economico e ambientale in armonia con il territorio circostante.
- determinare norme attuative e strumenti di controllo idonei a programmare e realizzare gli interventi di escavazione e recupero previsti nell'ambito della programmazione decennale del piano stesso.
- promuovere il recupero ed il riciclaggio degli inerti opportunamente trattati.
- programmare al meglio il fabbisogno di inerti per le opere pubbliche evitando la casualità delle escavazioni e sviluppando un ruolo attivo della Provincia per la predisposizione delle risorse di inerti per le opere pubbliche e sviluppare una fattiva collaborazione con le amministrazioni comunali

Gli aggiornamenti e le integrazioni di questo piano dovranno rispondere prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. localizzare i poli estrattivi in funzione sia della minimizzazione dell'impatto sull'ambiente, sul paesaggio e sulla viabilità, sia dei possibili recuperi di elementi critici o sensibili (ad es. la realizzazione di poli estrattivi in prossimità di aree umide degradate in cui il recupero porta alla riqualificazione naturalistica dell'area) e concentrare le attività di escavazione in un contenuto numero di poli e possibilmente distribuiti in modo equilibrato sul territorio provinciale;
2. favorire gli interventi finalizzati al recupero di situazioni già compromesse da escavazioni attive o dismesse, subordinando l'autorizzazione alla coltivazione di nuovi lotti al contemporaneo recupero di quelli precedentemente escavati;
3. favorire le attività estrattive che massimizzino l'utilizzo dell'escavato con conseguente riduzione del materiale da smaltire;
4. prevedere una gestione programmata delle quantità di escavazione ammesse, al fine di rispondere alle variazioni temporali dei fabbisogni e al fine di ridurre il ricorso a forme di approvvigionamento dei materiali quali le bonifiche agrarie, i bacini ittici e idrici e le cave di prestito;
5. valutare le possibilità di riutilizzo dei residui inerti, in particolare quelli derivanti dal comparto edile.

E' stato avviato nel 2008 il procedimento per l'adeguamento del piano cave solo per la parte riguardante le opere pubbliche.

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (tipo 1)

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti vigente è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 53 del 16/10/2008 e approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. VIII/8890 del 20/01/2009, ed è lo strumento per la pianificazione dell'attività di smaltimento sul territorio provinciale.

Tale strumento è previsto dalla L.R. 94/80, che all'articolo 14 definisce i criteri di formazione di competenza regionale; per la redazione e l'adozione del piano la competenza è delegata alla Provincia dal comma 2, articolo 2, della L.R. 21/93. E' altresì competenza della Provincia, ai sensi del comma 1, punto d), articolo 20 del D.Lgs 22/97, l'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani sulla base delle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento e sulla base della stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento.

I principali obiettivi del piano vigente sono:

1. Raggiungimento degli obiettivi indicati dalla L.R. 26/2003, ovvero :
 - 1.1. assicurare un'efficace protezione della salute e dell'ambiente;
 - 1.2. ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, da attuare anche con azioni positive a carattere preventivo;
 - 1.3. ottimizzare ed integrare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio come materia delle singole frazioni dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata e dai rifiuti speciali;
 - 1.4. incentivare e sostenere l'effettivo e oggettivo recupero, sia in termini di materia sia in termini di energia, delle frazioni di rifiuto urbano;
 - 1.5. incentivare l'adozione di forme di autosmaltimento;
 - 1.6. promuovere l'utilizzo di materiali derivanti dalle operazioni di recupero e di riciclaggio.
2. Raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (nel contesto di una strategia generale di prevenzione dei rifiuti e di maggiore riciclaggio) ed in particolare :
 - 2.1. Riduzione, rispetto al 2000, della quantità dei rifiuti destinati allo smaltimento finale (20% entro il 2005);
 - 2.2. Riduzione, rispetto al 2000, del volume dei rifiuti pericolosi prodotti (20% circa entro il 2010 e 50% circa entro il 2020);
3. Presenza su tutto il territorio di una gestione unificata a livello provinciale per la raccolta ed il trattamento dei RU;
4. Promozione di importanti azioni di prevenzione, specialmente nell'ambito della riduzione degli imballaggi e del compostaggio domestico;
5. Aumento della percentuale di Raccolta Differenziata (fino al 65% entro il 2012);
6. Favorire l'Implementazione del sistema di raccolta "domiciliare", con caratteristiche diverse per i due subambiti provinciali identificati, demandando alle Amministrazioni Comunali, anche in virtù delle specifiche attribuzioni di legge, la gestione diretta del sistema di raccolta, trasporto e recupero/smaltimento dei rifiuti urbani, adottando i sistemi più idonei, anche alternativi a quelli precedentemente descritti, che soddisfano comunque gli obiettivi di raccolta differenziata fissati dal presente Piano Provinciale e nel pieno rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità.
7. Incremento della quota di frazione organica da avviare a compostaggio (fino a 110 Kg/aba di M.O.P. al 2015);
8. Raggiungimento degli obiettivi di qualità del compost e CDR prodotto negli impianti di trattamento meccanico - biologico e favorendo il riutilizzo sia in ambito provinciale che extra provinciale, nel rispetto dei principi di sostenibilità, efficienza, efficacia ed economicità;
9. Riduzione a ruolo marginale delle discariche;
10. Massimizzazione della vita delle discariche presenti sul territorio provinciale;
11. Valutazione aree non idonee alla localizzazione degli impianti;
12. Creazione di un tavolo istituzionale per la valutazione dei siti idonei alla localizzazione degli impianti, attraverso un percorso partecipato di tutti i soggetti interessati.

Gli aggiornamenti e le integrazioni di questo piano dovranno rispondere prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. fornire un indirizzo generale sulla limitazione della formazione dei rifiuti;
2. incentivazione della raccolta differenziata al fine di un riciclo delle risorse primarie;
3. individuare soluzioni impiantistiche e gestionali maggiormente compatibili con la realtà territoriale esistente e prevista e minimizzando l'impatto sull'ambiente;
4. localizzare gli impianti in funzione sia della minimizzazione dell'impatto sull'ambiente, sul paesaggio e sulla viabilità, sia dei possibili recuperi di elementi critici;
5. favorire il recupero delle aree a discarica, subordinando l'autorizzazione della coltivazione di nuovi lotti al contemporaneo recupero di quelli precedenti;
6. favorire la realizzazione di impianti per il recupero del materiale di scavo e di demolizione nelle discariche di inerti;
7. prevedere sistemi di monitoraggio dell'impatto sull'ambiente da parte delle soluzioni impiantistiche adottate.

Piano ittico provinciale (tipo 1)

Il Consiglio Provinciale con la delibera n. 13 del 31 marzo 2009 ha approvato il "Piano Ittico Provinciale", strumento tecnico che contiene le indicazioni operative e le principali prescrizioni per la tutela e l'incremento dell'ittiofauna.

Il Piano ittico provinciale è lo strumento che disciplina l'attività di pesca nel rispetto dell'equilibrio biologico e ambientale ai fini della tutela, della produzione naturale e dell'incremento della fauna ittica e del recupero delle acque dall'inquinamento.

Tale strumento è previsto dall'articolo 11 della L.R. 25/82; la legge stabilisce la partecipazione della Provincia all'elaborazione del piano regionale attraverso la predisposizione di una Carta provinciale delle vocazioni ittiche e di un Piano provinciale per la destinazione e l'uso delle acque pubbliche di competenza regionale.

Gli aggiornamenti e le integrazioni di questo piano dovranno rispondere prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. valutare con attenzione le iniziative che coniugano pesca e turismo nei siti previsti dal PPAE (es. centri di pesca sportiva);
2. tutelare gli ambiti idrici ad alta naturalità, anche coinvolgendo le associazioni relative alla pesca;
3. favorire gli interventi di riqualificazione ambientale per migliorare la recettività della fauna ittica;
4. approfondire le conoscenze della fauna ittica del territorio provinciale in modo da rispettare, sulla base del censimento delle forme presenti, le vocazioni ittiche dei corsi d'acqua ai fini delle immissioni e delle semine;
5. valutare la possibilità di reintrodurre le popolazioni vitali (autosostenentesi).

Piano faunistico-venatorio provinciale (tipo 1)

Il Piano faunistico-venatorio provinciale, previsto dalla L. 157/92 e dalla L.R. 26/93, è lo strumento per la pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale finalizzata a disciplinare e a regolamentare l'attività venatoria e a tutelare la fauna selvatica.

Gli aggiornamenti e le integrazioni di questo piano dovranno rispondere prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. favorire la costruzione della rete ecologica provinciale;
2. valutare con attenzione le iniziative che coniugano caccia e turismo (es. aziende venatorie);
3. tutelare le aree ad alta naturalità, anche coinvolgendo il mondo associazionista;
4. favorire gli interventi di riqualificazione ambientale per migliorare la recettività della fauna selvatica;
5. valutare la possibilità di incentivare la reintroduzione o la ricostruzione di popolazioni vegetali ed animali autosostenentesi;
6. approfondire le conoscenze faunistiche del territorio provinciale;
7. coordinare e supportare la programmazione degli Ambiti territoriali di caccia.

Piano provinciale per il turismo (tipo 1)

Il Piano provinciale per il turismo è lo strumento per lo sviluppo del settore finalizzato alla valorizzazione delle risorse storico-artistiche e paesistico-ambientali; esso è stato redatto in attuazione delle direttive programmatiche contenute nella L. 217/83.

Gli aggiornamenti e le integrazioni di questo piano dovranno rispondere alle indicazioni del Programma Regionale di Sviluppo della VI Legislatura – Progetto strategico: “Nuova politica culturale”, in particolare per l’area di progetto “Turismo culturale” – e prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d’intervento:

1. valorizzare e diversificare l’offerta turistica in modo coerente con le risorse paesistiche e ambientali dei luoghi, valorizzando le identità locali e minimizzando gli impatti;
2. promuovere l’attività turistica in funzione del recupero del patrimonio storico-artistico-culturale e paesistico-ambientale, con particolare attenzione al turismo museale e/o connesso ad attività musicali e teatrali;
3. promuovere azioni sinergiche con le attività agricole al fine di sviluppare nuove offerte turistiche, con particolare attenzione ai territori la cui conservazione, anche a fini ambientali, paesistici e turistici, è strettamente correlata ad un uso produttivo compatibile con i caratteri dei suoli;
4. favorire forme di turismo integrative e funzionali al mantenimento e sviluppo dell’attività agricola dove essa è sottoposta a limiti naturali che ne condizionano la redditività;
5. integrare l’offerta di servizi turistici con l’offerta di strutture sportive e più in generale di strutture per il turismo verde, in modo da rendere economicamente più conveniente la loro realizzazione e gestione.

La Provincia deve avviare il procedimento per la redazione del piano nei prossimi mesi.

Piano provinciale per le attività produttive (tipo 3)

Il Piano per le Attività Produttive, approvato nel 2005, è uno strumento programmatico volto a definire politiche industriali funzionali allo sviluppo e al rafforzamento del tessuto delle Piccole e Medie Imprese (PMI) che si pone come prototipo di una nuova ed innovativa politica di sviluppo basata su processi concertativi e su uno stretto legame tra promozione del territorio, ricerca scientifica e tecnologica, creazione di infrastrutture e sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione al fine di consolidare il tessuto produttivo esistente e promuovere lo sviluppo di nuove attività, in una logica di riequilibrio complessivo fra aree forti ed aree deboli.

Questi temi si declinano all'interno dei diversi obiettivi specifici articolati in obiettivi operativi ed in particolare:

1. Definire le politiche industriali locali attraverso processi di carattere concertativo
 - 1.1. Creazione di un Tavolo Provinciale per lo sviluppo socioeconomico di Mantova, come Sistema Istituzionale Territoriale
 - 1.2. Favorire il coordinamento della progettualità locale
 - 1.3. Diffondere la necessità della cultura di R&S e di impresa
 - 1.4. Diffondere una cultura di impresa etica e sostenibile
2. Promuovere l'innovazione
 - 2.1. Favorire lo sviluppo e l'adozione di innovazione all'interno del sistema delle imprese
 - 2.2. Sostenere la creazione di imprese innovative
 - 2.3. Favorire la ricerca all'interno delle imprese
 - 2.4. Favorire rapporti fra sistema delle imprese e Centri di ricerca
 - 2.5. Sostenere la qualità ambientale all'interno delle imprese
3. Sostenere l'internazionalizzazione
 - 3.1. Promuovere l'attivazione di servizi (informazione, credito, logistica, ecc)
 - 3.2. Governare la delocalizzazione delle imprese mantovane
 - 3.3. Definire alleanze strategiche di settore/comparto
4. Creare un "sistema a rete"
 - 3.4. Favorire le relazioni fra imprese anche tra settori o comparti diversi
 - 3.5. Migliorare e innovare i rapporti con il sistema del credito
 - 4.1. Favorire la diffusione delle informazioni fra Pubblica Amministrazione e imprese
 - 4.2. Promuovere la riduzione del costo dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
 - 4.3. Attivare e rafforzare il sistema dei Centri Servizi/Centri di ricerca
 - 4.4. Promuovere la crescita del capitale umano/Scuola, formazione e Università
 - 4.5. Promuovere la diffusione di informazioni sulle opportunità finanziarie, di finanziamenti alla ricerca, formative e localizzative
5. Sostenere la creazione di un sistema agroalimentare basato su tradizione e innovazione
 - 5.1. Sviluppare la qualità delle imprese
 - 5.2. Sostenere la sicurezza e la qualità delle filiere di produzione alimentare
 - 5.3. Promuovere la qualità dei prodotti
 - 5.4. Sviluppare le sinergie fra settore primario, agroindustriale e dei servizi
6. Governance dei distretti e dei metadistretti
 - 6.1. Valorizzare i distretti
 - 6.2. Dare concreta attuazione al tema dei metadistretti
 - 6.3. Sostenere nuove nicchie produttive
7. Accrescere la dotazione infrastrutturale del territorio
 - 7.1. Favorire il rafforzamento dell'intermodalità e della logistica
 - 7.2. Realizzare infrastrutture tradizionali ed innovative
8. Promuovere lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive
 - 8.1. Favorire il completamento e l'ampliamento di aree produttive
 - 8.2. Potenziare la qualificazione ambientale delle aree produttive
 - 8.3. Sviluppare la concertazione tra enti sulle scelte e le iniziative insediative sovracomunali
9. Promuovere il territorio e le sue specificità
 - 9.1. Promuovere le specificità produttive per la valorizzazione complessiva ed integrata del territorio in rapporto a risorse naturali, storiche e artistiche
 - 9.2. Attrarre investimenti dall'esterno

9.3. Valorizzazione del sistema

9.4. Sostenere la creazione di nuove imprese, in particolare tramite servizi alle imprese e alla logistica.

Gli aggiornamenti e le integrazioni di questo piano dovranno rispondere prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. privilegiare la riutilizzazione del patrimonio dismesso rispetto a nuove localizzazioni, nonché il completamento delle aree industriali esistenti parzialmente utilizzate;
2. localizzare le attività industriali in base alla compatibilità d'uso dei suoli, minimizzando l'impatto sull'ambiente, sul paesaggio e sul sistema infrastrutturale;
3. coordinare le localizzazioni industriali con il sistema dei servizi e delle infrastrutture;
4. prevedere opportune forme di salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento industriale;
5. concentrare le attività in un contenuto numero di poli di livello sovracomunale, distribuito in modo equilibrato sul territorio provinciale;
6. ridurre la frammentazione e la polverizzazione dei siti industriali, a partire da quelli previsti e non utilizzati.

Piano Agricolo Triennale della Provincia di Mantova 2008-2010

Il Piano Agricolo Triennale, in fase di approvazione, è lo strumento di programmazione e pianificazione territoriale per la gestione degli interventi di politica agraria. Viene redatto in coerenza con il piano agricolo regionale e aggiornato ogni tre anni. È lo strumento per lo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare e per la verifica locale degli effetti territoriali delle politiche Comunitarie; esso è proposto in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo della VI Legislatura, in particolare per i programmi di orientamento strategico per l'Agricoltura, ed in coerenza con le indicazioni del Piano di risanamento delle acque di cui al precedente punto, relativamente alla gestione delle risorse idriche.

Esso si colloca in coerenza e continuità con il Piano Agricolo Triennale della Provincia che, in osservanza a quanto stabilito nell'art. 6 della L.R. 11/1998 e in coerenza con quanto contenuto nel Piano Agricolo Triennale della Regione, individua:

- a. gli obiettivi della programmazione provinciale in agricoltura, con riferimento alle condizioni socio-economiche, strutturali e territoriali, delle diverse aree sub-provinciali;
- b. i comparti produttivi, indicando le strategie di sviluppo qualitativo e quantitativo delle produzioni e dei servizi, nonché le strategie e gli interventi di supporto e di riconversione per i comparti produttivi in condizioni di difficoltà strutturale e territoriale;
- c. le strategie, ed indica gli interventi e gli strumenti per l'attuazione dei servizi di sviluppo agricolo di competenza provinciale;
- d. le proposte per la programmazione agricola di competenza regionale;
- e. le linee di indirizzo per l'omogeneo esercizio sul territorio provinciale delle funzioni amministrative conferite dalla Regione agli Enti sub-provinciali.

A partire da queste indicazioni ed in coerenza con le indicazioni della L.R. 7/2000 relativa alle "Norme per gli interventi regionali in agricoltura", che abroga alcuni provvedimenti da tempo in vigore e ridisegna l'intero assetto della politica agricola regionale in coerenza con gli orientamenti ed i vincoli imposti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea, il Piano provinciale per le attività agricole dovrà rispondere prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. favorire la diffusione di un'agricoltura sostenibile anche tramite servizi di supporto tecnico (Servizio provinciale suolo, Servizio provinciale di coordinamento, ...);
2. salvaguardare i territori agricoli con carattere di alta produttività e/o di specializzazione colturale e/o di base insediativa di imprese agricole economicamente valide e con prospettive di continuità dell'attività produttiva da tutelare;
3. salvaguardare la competitività delle imprese agricole più avanzate e incentivare lo sviluppo delle imprese agricole con potenzialità di espansione economica in settori e/o per nuovi prodotti;
4. incentivare e salvaguardare il radicamento di filiere produttive locali e tipiche, i cui prodotti siano a denominazione di origine controllata;
5. incentivare e salvaguardare la presenza di cooperative di allevamento e di produzione integrate, con una base produttiva propria e con colture a rotazione;
6. integrare l'attività agricola con l'attività turistica soprattutto nei territori dove l'attività agricola è sottoposta a limiti naturali che ne condizionano lo sviluppo e la redditività;
7. incentivare l'insediamento e lo sviluppo delle attività agricole nei territori la cui conservazione, anche a fini ambientali, paesistici e turistici, è strettamente correlata all'uso produttivo compatibile del suolo sostenendo il riconoscimento della multifunzionalità dell'azienda agricola in recepimento degli articoli 14 e 15 del D.Lgs. 228/01;
8. incentivare le forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, biologica), soprattutto nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative (es.

aree di frangia urbana, aree con paesaggio agrario storico, aree di rispetto di ambiti naturalistici, aree vulnerabili, ...) e coordinare le aree lasciate a set-aside;

9. indicare gli organismi istituzionali che le leggi prevedono per il controllo dei fitofarmaci e gli strumenti per il contenimento del loro utilizzo;
10. indicare i parametri per la localizzazione e il dimensionamento degli allevamenti zootecnici;
11. preservare l'attività agricola finalizzata alla manutenzione del paesaggio ed alla conservazione dei frammenti del paesaggio agrario storico.

Piano Provinciale di Dimensionamento Scolastico

Il Piano Provinciale di Dimensionamento Scolastico è lo strumento attraverso il quale si formula l'articolazione territoriale delle Automomie Scolastiche per le Scuole di ogni ordine e grado. Compito della Provincia è quello di gestire il piano con l'attivo coinvolgimento degli Enti Locali di riferimento, al fine di rispondere alle esigenze del territorio relativamente all'offerta di istruzione.

Il Piano è lo strumento atto ad indicare gli indirizzi ed i criteri necessari per fornire un'offerta scolastica qualificata e coordinata ad ogni livello e per la realizzazione di un progetto educativo-formativo integrato con le potenzialità dei settori economici della Provincia; esso è proposto in attuazione degli indirizzi ministeriali di razionalizzazione della spesa pubblica e ai fini di una maggiore efficacia del servizio.

Esso dovrà rispondere prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. razionalizzare la dotazione delle strutture per l'istruzione primaria e secondaria tra le varie sub-aree, anche in rapporto ai bacini di utenza;
2. integrare la dotazione delle strutture per l'istruzione in ciascuna sub-area con particolare riferimento al livello gerarchico del centro;
3. garantire l'accessibilità ai servizi scolastici in modo integrato con il servizio di trasporto pubblico;
4. qualificare le strutture scolastiche rispetto alla dotazione di infrastrutture di servizio (biblioteche, palestre, ...) ed alla qualità ambientale ed edilizia.

Piano di Indirizzo Forestale 2009-2019 (tipo 3)

Il 31 marzo 2009, il Consiglio Provinciale ha approvato il nuovo Piano di Indirizzo Forestale 2009-2019, piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero ambito forestale del territorio mantovano, dalle funzioni ambientali proprie del bosco, alla filiera industriale del legno.

Nel 2008 ha iniziato il suo percorso sulla base della la Legge Regionale 28/10/2004 n.27, "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" (nuova legge forestale), che all'art. 8 comma 4 ha assegnato specificatamente alle Province l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale (PIF) ed all'art. 9 comma 2 definisce i PIF quali specifici piani di settore dei PTCP.

La nuova legge forestale ha modificato sostanzialmente alcuni contenuti richiesti al Piano di Indirizzo Forestale:

- a) l'art. 4 comma 5 prevede che i PIF delimitino le aree ove la trasformazione del bosco può essere autorizzata, definendo modalità e limiti anche quantitativi;
- b) l'art. 8 (Pianificazione forestale) prevede al comma 3 che il PIF sia strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi. Il medesimo articolo inoltre prevede che i PIF siano approvati dalla Provincia, previo parere obbligatorio della Regione e sono validi tra i 10 ed i 15 anni;
- c) l'art. 9 prevede inoltre che i Piani siano redatti in coerenza con i contenuti dei PTCP, piani paesaggistici, piani di bacino, e della pianificazione regionale delle aree protette, che i PIF costituiscano piani di settore dei PTCP e che gli strumenti urbanistici comunali ne recepiscano i contenuti; la delimitazione delle superficie a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

I principali obiettivi del piano vigente sono:

- Valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio.
- Valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola.
- Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.
- La necessità di approfondire per l'area della Provincia di Mantova il ruolo nel territorio svolto dalla arboricoltura da legno e in particolare dalla pioppicoltura, nonché dai sistemi verdi connessi in rete ecologica, ai fini del miglioramento della qualità del territorio e delle forme di gestione da applicare.
- L'opportunità di integrare l'analisi e le proposte di piano con il PTCP della Provincia di Mantova.
- La necessità di dotare la Provincia di indirizzi organici e adeguati rispetto alle modalità operative di gestione delle competenze nel settore forestale, in merito sia alle problematiche più direttamente operative, sia agli indirizzi di sviluppo da fornire al settore.

Piano Provinciale per il Commercio (tipo 3)

Approvato il 30/04/2009 con delibera del Consiglio Provinciale, è piano di settore del PTCP.

I principali obiettivi del piano vigente sono:

obiettivi generali:

- orientare lo sviluppo del commercio nel territorio provinciale in senso equilibrato e sostenibile;
- definire i criteri per l'espressione del parere della Provincia in sede di conferenza dei servizi per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di vendita per le grandi strutture;
- rappresentare con dati e analisi lo scenario di sviluppo del settore commerciale provinciale, utili per definire razionali indirizzi di sviluppo.

obiettivi specifici:

- definire la localizzazione e il dimensionamento della grande distribuzione nel territorio;
- salvaguardare e valorizzare il servizio di prossimità sull'intero territorio ed in particolare nei centri storici;
- riutilizzare contenitori edilizi che, nati per finalità produttive o militari, possono essere utilmente riconvertiti in strutture commerciali;
- acquisire l'evoluzione diacronica della rete di vendita provinciale;
- individuare procedure di decisione partecipata, alternative o concorrenti con le normali procedure di assegnazione delle disponibilità di superficie di vendita;
- analizzare il sistema infrastrutturale e la stima del traffico veicolare collegabile ad iniziative commerciali di grande dimensione;
- analizzare il sistema ambientale;
- sostenere e rilanciare le tipologie commerciali localizzate nel tessuto urbano consolidato.

Il tema della programmazione e della localizzazione delle attività commerciali è stato oggetto negli ultimi anni di numerose iniziative di carattere legislativo. A partire dal D.Lgs. 114/98, dal successivo recepimento della L.R. 14/99 e dal Regolamento Regionale n. 3 del 21.07.2000, i criteri di programmazione commerciale sono stati prioritariamente tesi:

- alla tutela delle compatibilità definite negli atti di pianificazione territoriale della Regione e delle Province;
- alla tutela delle compatibilità oggetto di valutazione di impatto ambientale nei casi prescritti;
- alla ammissibilità urbanistica degli insediamenti.

Fatto salvo il prioritario rispetto di tali compatibilità, i criteri regionali sono intesi a promuovere la libertà di iniziativa economica nei limiti di una evoluzione equilibrata dell'apparato distributivo ed a fornire un quadro di orientamento ai soggetti pubblici e privati interessati.

Al fine di rendere coerenti i contenuti del Piano Provinciale per il Commercio al PTCP si individuano tre differenti obiettivi:

- a) individuare le problematiche e indicare alcuni indirizzi strategici di politica commerciale;
- b) predisporre indirizzi e prescrizioni per la redazione dei PRG con specifico riferimento alla localizzazione di aree di medie e grandi superfici commerciali;
- c) predisporre indirizzi per i contenuti degli studi da redigere per richiedere l'autorizzazione all'apertura delle grandi strutture di vendita.

Il Piano Provinciale per il Commercio verifica, anche proponendo indirizzi per la redazione dei PGT, le seguenti condizioni:

1. il rapporto esistente tra l'offerta commerciale provinciale e le strutture commerciali localizzate negli ambiti extra-provinciali; i Comuni prossimi al confine provinciale dovranno prevedere la valutazione del bacino di utenza che comprenda anche il territorio delle province contermini, tenendo conto delle possibili relazioni con le dotazioni commerciali dei territori confinanti;

2. il rapporto esistente tra l'offerta commerciale provinciale e la rete infrastrutturale verificando da un lato la possibile valorizzazione delle aree dotate di buoni livelli di accessibilità e dall'altro la consistenza degli impatti delle nuove localizzazioni sulla rete e sui nodi della viabilità;
3. l'equilibrio tra la domanda della popolazione residente e l'offerta commerciale nel suo complesso con riferimento a specifici bacini d'utenza che in prima istanza riprendano i circondari individuati dal PTPC. Successivamente il Piano Provinciale per il Commercio potrà specificare ambiti differenti alla luce di specifiche analisi demografiche, socio-economiche ed infrastrutturali; i PRG potranno consentire il trasferimento e l'accorpamento di esercizi commerciali finalizzati all'insediamento di Grandi Superfici di Vendita, purché gli stessi avvengano all'interno dello stesso circondario. In caso di richiesta di trasferimento da comuni appartenenti a circondari differenti, l'Amministrazione provinciale potrà motivatamente opporsi in sede di rilascio di autorizzazione;
4. la presenza di una rete distributiva capillare che assicuri sia la migliore produttività del sistema, sia la qualità e l'economicità dei servizi da rendere al consumatore;
5. l'equilibrio nelle relazioni tra gli insediamenti residenziali e la localizzazione delle strutture di vendita in modo da limitare gli effetti di mobilità aggiuntiva e di modificazione della morfologia insediativa consolidata; la localizzazione di nuove superfici di vendita nei PRG è condizionata alla verifica dei seguenti parametri urbanistici:
 - accessibilità viaria, con particolare riferimento alla rete stradale di scorrimento e di penetrazione, nonché al sistema dei parcheggi;
 - presenza di servizi di trasporto pubblici;
 - disponibilità di altri servizi terziari complementari e dei relativi standard;
 - definizione del contesto e verifica di compatibilità con le altre funzioni ammesse o ammissibili.

Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile (tipo 2)

Per programma provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile si intende l'insieme delle attività di individuazione dei rischi, quelli di previsione e prevenzione degli eventi, nonché delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso nel territorio della Provincia.

In base alle competenze definite dall'art. 13 della Legge 225/92, le Province sono chiamate a partecipare all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio nazionale della protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed all'elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

Con l'approvazione della L.R. n.1/2000 e successivamente della recente L.R. n. 16/2004, la Provincia ha assunto la competenza di predisporre il programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi, in conformità alle direttive regionali contenute nel rispettivo programma.

I programmi regionali sono stati definiti con Delibera di Giunta della Regione Lombardia n. 6/36805 del 12 Giugno 1998 recante l'"Approvazione del 1° Programma regionale di previsione e prevenzione di protezione civile redatto ai sensi dell'art.12, secondo comma, della Legge 24 Febbraio 1992, n.225".

Il Programma Provinciale in materia di protezione civile si occupa dell'analisi dei rischi cui è soggetto il territorio provinciale e dell'individuazione delle misure di massima da adottare per limitare i danni connessi ai rischi stessi.

Esso ha per oggetto quindi la previsione dei rischi e la loro prevenzione, ed è pertanto propedeutico alla redazione ovvero agli aggiornamenti del Piano di emergenza provinciale.

Il Programma Provinciale deve:

- avere la funzione di unire le indicazioni tecniche e gli indirizzi strategici relativi alla sicurezza del territorio;
- essere uno strumento che rende possibile, in qualche misura, la mitigazione del rischio sul territorio, attraverso la disamina della pericolosità relativa a precise tipologie di eventi (previsione), e mediante la messa a punto di iniziative in grado di ridurre la vulnerabilità (prevenzione).

Il programma, articolato secondo le singole tipologie di rischio presenti sul territorio, è stato redatto da soggetti esterni esperti nelle specifiche problematiche affrontate e adottati dalla Provincia con le Deliberazioni di Consiglio Provinciale n. 9 del 15/03/2001, n. 18 del 05/04/2004.

Le singole tipologie di rischio prese in esame sono:

- rischio idrogeologico (inondazione) (Ing. P. Sanguanini)
- rischio idrogeologico (contaminazione acque sotterranee) (Dott. F. Baraldi)
- rischio meteorologico (Dott. C. Caleffi)
- rischio sismico (Università di Bologna - Dipartimento di Fisica - responsabile scientifico Prof. F. Mulargia)
- rischio da incendi boschivi (Dott. M. Ugolini)
- rischio all'incidentalità industriale e relativo al trasporto di sostanze pericolose industriale (Prof. G. Marsili istituto Superiore di Sanità).

Inoltre, si è ritenuto significativo effettuare una ricerca storica sugli eventi calamitosi che hanno interessato il territorio mantovano (" Ricerca storica sugli eventi calamitosi in Provincia di Mantova (secoli XIX e XX) ") così come essi sono stati riportati in vari documenti (cronache, studi, libri, lettere, giornali, ecc.).

Recentemente è stato adottato dal Consiglio Provinciale, con deliberazione n.51 del 21/12/2005, la revisione dello studio sul rischio idrogeologico (inondazione), svolto a cura del Servizio Acque e Suolo - Protezione Civile della Provincia, che rappresenta non solo una revisione completa dello studio precedentemente adottato nel 2001, ma lo integra con numerosi approfondimenti e novità.

Piano dei Percorsi e delle Piste Ciclopedonali (tipo 3)

Nel 2006 la Provincia ha approvato il Piano dei Percorsi e delle Piste Ciclopedonali, come piano di settore del PTCP. Tale piano ha lo scopo di prevedere gli interventi da realizzare per favorire e promuovere un elevato grado di mobilità ciclistica e pedonale, alternativa all'uso dei veicoli a motore nelle aree urbane ed extraurbane e nei collegamenti con il territorio contermino, con preminente riferimento alla mobilità lavorativa, scolastica e turistica, comprensivo dei dati sui flussi ciclistici, delle lunghezze dei tracciati, della stima economica di spesa e di una motivata scala di priorità e di tempi di realizzazione.

I principali obiettivi del piano sono:

1. Obiettivi generali
 - 1.1. Garantire continuità, sicurezza, riconoscibilità e attrattività agli itinerari ed alla rete ciclabile provinciale;
 - 1.2. Sviluppare e promuovere la mobilità ciclistica e pedonale, d'ambito urbano ed extraurbano, a fini turistico - ricreativi e per gli spostamenti quotidiani.
2. Obiettivi strategici
 - 2.1. Garantire la continuità dei percorsi a livello extra-provinciale, provinciale e intercomunale, attraverso la costruzione di un modello a rete identificato da tratti e nodi connessi e la messa a sistema di singole tratte ciclabili non collegate tra di loro;
 - 2.2. Garantire la sicurezza dei percorsi, in particolare per i tratti in promiscuità con il traffico veicolare, per le intersezioni con strade ad alto traffico, per l'utenza debole e organizzata (bambini, anziani, portatori di handicap, gruppi numerosi), attraverso la realizzazione di piste in sede propria, la dotazione di adeguata segnaletica di pericolo sia rivolta ai ciclisti che agli automobilisti, l'apposizione di divieti e regolamentazioni del traffico veicolare;
 - 2.3. Rendere riconoscibili gli itinerari, i nodi e i territori percorsi da parte di tutte le tipologie di utenti attraverso una adeguata, esaustiva ed omogenea segnaletica e la produzione di materiali informativi e turistici efficaci;
 - 2.4. Sviluppare l'attrattività della rete e dei territori, attraverso la dotazione ed integrazione di attrezzature, servizi e strutture ricettive per il cicloturismo, nonché la valorizzazione e la riqualificazione degli ambiti a maggior valenza ambientale e storico - culturale
3. Obiettivi specifici
 - 3.1. Sviluppare la mobilità sostenibile, l'uso della bicicletta come forma alternativa di mobilità, mettendo in sicurezza il traffico ciclistico, crea un modello di organizzazione della mobilità nelle aree urbane e nei collegamenti intercomunali, che privilegia percorsi sicuri e diretti;
 - 3.2. Promuovere l'intermodalità di trasporto in tutte le sue formule (bici+ treno, bici+ bus, bici+ barca); l'interconnessione del sistema ciclabile con quello dei trasporti ferroviari e fluviali garantisce la continuità e l'interazione tra i vari sistemi della mobilità;
 - 3.3. Valorizzare il territorio; lo sviluppo di una rete ciclabile implica infatti la valorizzazione e la riqualificazione di ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di elementi antropici e naturali a forte valenza ambientale e storico culturale, creando una rete di connettivo che recuperi anche i percorsi viabilistici minori (strade vicinali, interpoderali, strade arginali), le linee ferroviarie, le stazioni e gli altri manufatti dismessi;
 - 3.4. Potenziare la fruizione del sistema delle aree protette; la connessione della rete con i parchi e le aree protette, rende queste aree più facilmente accessibili e fruibili;
 - 3.5. Sviluppare il turismo sostenibile ed eco - compatibile basato sulla messa in valore di un insieme ampio e diversificato di risorse ambientali, culturali, enogastronomiche e tradizionali; la domanda di questo tipo di turismo ha conosciuto negli ultimi anni un notevole impulso che ha comportato un coinvolgimento sempre maggiore di utenti (intesi sia come turisti - praticanti che come addetti ai lavori) e una proliferazione di iniziative, che necessitano di integrazione e di confronto;
 - 3.6. Sviluppare economie su piccola scala, l'ospitalità, il ristoro, l'accompagnamento di gruppi, l'assistenza tecnica, un certo tipo di editoria specializzata (mappe e guide) traggono beneficio dall'essere inseriti in un sistema di percorsi ciclopedonali reticolari.
4. Iniziative ed attività
 - 4.1. Sviluppare il coordinamento delle iniziative a livello interregionale, interprovinciale e intercomunale in una logica di continuità degli itinerari;
 - 4.2. Realizzare accordi con gli altri enti locali, in particolare i comuni, per raccordare le azioni da promuovere, definire gli interventi da realizzare e concordare la gestione, la vigilanza, la manutenzione e la responsabilità dei percorsi;

- 4.3. Promuovere accordi con l'Aipso e il Demanio Regionale al fine di uniformare la gestione amministrativa delle strade arginali e per concordare e raccordare gli interventi previsti;
- 4.4. Promuovere accordi con le diverse associazioni presenti sul territorio al fine di integrare e di confrontare le diverse iniziative volte a sviluppare la mobilità e il turismo sostenibile ed eco – compatibile;
- 4.5. Riqualificare le strade arginali attraverso interventi atti a garantirne la percorribilità e la fruizione in sicurezza;
- 4.6. Realizzare aree di sosta attrezzate lungo gli itinerari, in particolare in corrispondenza dei nodi della rete, di centri abitati, strutture ricettive, servizi collettivi e pontili fluviali;
- 4.7. Realizzare piste ciclopedonali in sede propria per garantire la continuità e la sicurezza degli itinerari e per favorire l'accessibilità e l'integrazione con i centri di attrattività turistica;
- 4.8. Realizzare interventi di riqualificazione ambientale, manutenzione del paesaggio e mitigazione degli ambiti degradati sia per accrescere l'attrattività turistica che per garantire la connessione ecologica;
- 4.9. Valorizzazione e riqualificazione di ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di elementi antropici e naturali a forte valenza ambientale e storico culturale;
- 4.10. Tutelare e valorizzare i beni storico-architettonici e gli elementi rilevanti del paesaggio attraverso la realizzazione di percorsi tematici che mettano in evidenza le peculiarità delle diverse parti del territorio mantovano;
- 4.11. Recuperare gli edifici dismessi situati lungo i percorsi come strutture di servizio ad uso collettivo;
- 4.12. Realizzare un sistema di piste ciclabili funzionali alla connessione dei maggiori centri abitati con i principali servizi e aree di concentrazione collettiva (scuole, centri sportivi, ospedali, fiere, aree industriali e commerciali, ecc.) ;
- 4.13. Realizzare parcheggi scambiatori in prossimità di stazioni, attracchi fluviali, nodi viabilistici, grandi strutture e servizi collettivi, ecc.;
- 4.14. Sviluppare iniziative ed eventi per la pubblicizzazione e la promozione degli itinerari individuati.

Programma energetico provinciale (tipo 2)

Il Programma Energetico Provinciale vigente della Provincia di Mantova è stato approvato il 30/09/2008 con delibera di consiglio provinciale n. 49. Esso si pone come il documento dell'Ente per la promozione dell'uso delle fonti rinnovabili e del risparmio nel settore energetico, definendo obiettivi, strumenti, risultati attesi, tempi e risorse necessarie ad attuare le azioni programmate: partendo da un dettagliato inquadramento della situazione attuale, individua le linee di sviluppo dell'azione strategica istituzionale nel campo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili.

Il documento fornisce anche un aggiornamento della normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore, che concorre a circostanziare l'intera programmazione energetica dell'Ente, nelle sue diverse aree di intervento e a definire le linee di attività in cui viene ripartita l'agenda delle azioni.

L'attenzione rivolta all'integrazione del Programma Energetico con gli strumenti di pianificazione più tradizionali (Bilancio Pluriennale, Piano Agricolo, Programma Triennale dei Lavori Pubblici, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ecc.), diviene inoltre un momento di sintesi, di verifica e di coordinamento di azioni che, pur nelle loro differenti applicazioni possono essere ricondotte ad un obiettivo comune: un uso più razionale dell'energia caratterizzato da un impatto ambientale minimo e da un favorevole bilancio costi benefici.

Competenze della Provincia: Promozione delle Fonti Rinnovabili e Programma Energetico Provinciale

- Redazione e adozione di programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, in attuazione del Piano Energetico Regionale;
- Controllo sull'uso razionale dell'energia per il raggiungimento degli obiettivi di qualità individuati dai provvedimenti regionali

Indirizzi Generali

1. Tutela della salute dei cittadini e sostegno alle attività produttive: limitazione della produzione energetica sul territorio della provincia di Mantova per raggiungere gli obiettivi di Kyoto.
2. Promozione delle fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni e riqualificazione ambientale.
3. Promozione della efficienza energetica.
4. Promozione di una cultura energetica diffusa per favorire l'introduzione delle fonti rinnovabili.
5. Promozione del controllo del risparmio energetico.

Le Politiche Energetiche Provinciali

Il PEP si propone di contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi Regionali, Nazionali e Comunitari attraverso la realizzazione di:

- Impianti dimostrativi o pilota sia pubblici che privati.
- Contratti con garanzia di risultato (collettori solari).
- Studi di fattibilità che coinvolgono diversi attori presenti sul territorio attraverso metodi partecipativi e concertativi (miniidroelettrico, pompe di calore).
- Incentivi finanziari per le tecnologie (es. il fotovoltaico) che ancora non hanno raggiunto una maturità commerciale.
- Accordi volontari.

FORHABITAT KYOTO

Autorizzazioni Centrali Elettriche

Tra le competenze della Provincia vi è quella di autorizzare l'installazione, sul proprio territorio, di impianti energetici con potenza inferiore ai 300 MWt previo ottenimento, da parte del richiedente, del VIA dal Ministero competente.

Azioni di un Amministrazione Pubblica

1. Valutare la situazione sulla base di supporti scientifici e stimare gli eventuali problemi sanitari e di salute dei cittadini.
2. Rendere consapevoli i cittadini e la politica dei problemi.
3. Saper informare i cittadini sugli interessi economici e le eventuali strumentalizzazioni.
4. Agire: con le leggi vigenti si può fare poco in quanto vengono assegnate le decisioni alle Regioni o ai Ministeri che possono avocare le decisioni in caso di conflitto tra Province e Regioni.

FORMAN

Il sistema produttivo mantovano risulta particolarmente energivoro e contribuisce alle emissioni inquinanti nel territorio provinciale e, di conseguenza, è possibile ipotizzare significative azioni di risparmio a vantaggio delle imprese e della collettività:

- incentivare l'introduzione di innovazioni tecnologiche nei cicli produttivi;
- promuovere la riutilizzazione delle vaste aree costituite dalle coperture dei plessi industriali come luogo per l'installazione di pannelli che sfruttano l'energia solare;
- sostenere progetti consorziali finalizzati all'autoproduzione anche tramite l'utilizzazione di biomasse agricole;
- incrementare il recupero energetico dai cascami termici di lavorazione, favorendo il ricorso alla cogenerazione ed alla trigenerazione.

FORFAM

Le Famiglie sono destinatarie di azioni mirate in grado di raggiungere un efficace risparmio energetico in tempi medi:

- controllo sull'esercizio e la manutenzione degli impianti termici;
- adozione di elettrodomestici particolarmente efficienti;
- adozione di apparecchiature e sistemi di regolazione atti a conseguire risparmi in campo illuminotecnico; utilizzo di architettura bioclimatica;
- impiego di veicoli elettrici ed a gas;
- impiego di sistemi ad energia solare;
- certificazione energetica degli edifici.

Azione: Controllo degli Impianti Termici

I controlli sono previsti, a tappeto, su tutti gli impianti NON autocertificati e, a campione e gratuitamente, per quelli autocertificati, indipendentemente dalla fascia di potenza.

FORPUB

Il Programma Energetico Provinciale ha individuato una strategia specifica nei confronti dei soggetti che fanno parte della grande famiglia delle Pubbliche Amministrazioni che, per un verso detengono grandi potenzialità di promozione del risparmio energetico nei confronti della società, ma d'altro canto sono, spesso, forti consumatori di energia:

- Promozione degli Energy Manager negli Enti Pubblici;
- Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile AGIRE;
- Piano di comunicazione e "Forum dell'Energia" per la programmazione delle azioni;
- Agenda 21 e P.I.S.L. Basso Mantovano;
- Programma "Energy Star";
- Interventi sugli Edifici Provinciali.

FORTRANS

Il settore dei trasporti è un nodo cruciale nella programmazione energetica della Provincia, non solo per quel che riguarda i consumi, ma per i riflessi ambientali che ne conseguono in termini di emissioni dannose. Le linee di intervento possono essere sintetizzate come segue:

- Raccordi Ferroviari e Intermodalità.
- Riduzione dei consumi e delle emissioni nel Trasporto Pubblico Locale.
- Rinnovo Parco Automezzi della Provincia.
- Incentivi per l'installazione di impianti a metano e GPL su autovetture.
- Idrogeno: lo "Zero Regio Project" del Comune di Mantova.

Raccordi Ferroviari e Intermodalità

La Provincia di Mantova ha da diversi anni sviluppato un Programma di investimenti nell'innovazione logistica attraverso la promozione del sistema di trasporto merci su ferrovia e su acqua.

L'obiettivo di trasferire nuove quote di merci dalla strada alla ferrovia ed alla navigazione viene perseguito attraverso le seguenti azioni:

- Creazione di raccordi ferroviari nei distretti industriali collegati alle aziende con lo scopo di ridurre le rotture di carico.
- Interconnessione dei porti fluviali con il sistema ferroviario.

- Organizzazione di piattaforme intermodali per incentivare le sinergie fra il trasporto ferroviario e quello fluviale a favore delle imprese non direttamente servite.

FORETI

La presenza di centrali di produzione elettrica sul territorio ha portato anche alla realizzazione di numerosi elettrodotti per il trasporto dell'energia con l'effetto di determinare sull'assetto del territorio vincoli urbanistici e fonti di inquinamento elettromagnetico. La strategia che il programma energetico provinciale in questo settore vuole promuovere si sviluppa sui seguenti obiettivi:

- fermare la realizzazione di nuovi elettrodotti di alta potenza a causa dell'elevata densità già oggi esistente fino alla riorganizzazione del sistema sul territorio;
- promuovere la razionalizzazione di quelli esistenti fino alla loro riduzione ed accorpamento in corridoi dotati di sistemi di riduzione dell'impatto;
- sviluppare iniziative per la riduzione degli effetti negativi dei campi elettromagnetici sull'ambiente e sull'uomo.

FORMAZ

I soggetti con i quali la Provincia intende confrontarsi sono tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nelle tematiche affrontate nel Programma Energetico: dalle associazioni ambientaliste e dei consumatori alle scuole, dal mondo delle professioni e della cultura ai cittadini. L'impegno della Provincia, per quanto riguarda la Formazione, può essere sintetizzato in 4 Azioni:

- Informazione per utenti e consumatori
- Promozione di una corretta cultura energetica.
- Educazione e sensibilizzazione nelle scuole.
- Formazione ed aggiornamento professionale.

Piano delle infrastrutture e dei servizi a rete per lo sviluppo delle tecnologie digitali

Il piano si pone come finalità di recepire e declinare in sede provinciale le indicazioni contenute nel documento "E-Lombardia - dall'e-government all'e-governance" approvato con D.G.R. 7/8683 del 9 aprile 2002, ovvero promuovere l'utilizzo applicativo delle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione (ICT) all'interno delle diverse componenti ed attività operanti nel territorio provinciale.

I benefici derivanti dal compiuto sviluppo delle tecnologie ICT, in un contesto economico sempre più centrato sulla rapidità di circolazione di informazioni e di beni, sulla capacità di innovazione di prodotti e servizi e su una competizione globale, fra imprese e fra sistemi territoriali, sono di enorme rilevanza per tutti i soggetti operanti sul territorio provinciale.

In questa accezione, i "sistemi territoriali", intesi come il luogo di interazione fra le differenti figure di attori, rappresentano la dimensione ideale all'interno della quale un processo di estrema complessità come il compiuto sviluppo delle tecnologie ICT può avere luogo, esercitando gli effetti sopradescritti. In questo senso un sistema territoriale "arretrato" rappresenta dunque un limite allo sviluppo ed alla competitività dei singoli attori che lo compongono. Ogni intervento a sostegno dello sviluppo della Net Economy deve quindi avere come proprio necessario riferimento logiche di sistema, che mirino allo sviluppo complessivo di tutti gli attori, attivando sinergie fra questi ed intervenendo a sostegno delle realtà più arretrate, con benefici diffusi per la qualità e la competitività di tutto il territorio.

I progetti che la Regione Lombardia sta promuovendo e che il Piano assume come riferimento sono:

- la creazione di un fondo per gli interventi di sviluppo dell'economia di rete (FISER) che possa costituire un volano di attivazione di nuovi investimenti privati, in tema di piattaforme infrastrutturali, di lancio di nuovi servizi e contenuti in rete, di commercio elettronico, ...;
- l'assistenza e l'accompagnamento di nuovi progetti imprenditoriali in questo settore, tramite il sostegno alla creazione di una rete di centri di eccellenza nel campo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (rete di incubatori, sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile);
- la creazione di un portale per le imprese agricole quale valorizzazione del Sistema Informativo agricolo, con la sperimentazione di un marketplace regionale;
- l'attivazione di un tavolo regionale per la net economy finalizzato al coordinamento delle iniziative e alla catalizzazione di idee e risorse;
- l'avvio di collaborazioni e scambi con altre regioni europee per la promozione della Società dell'informazione e per la diffusione di *best practices* con importanti ricadute territoriali.

Nel perseguire gli obiettivi sopra riportati in modo coerente con le iniziative regionali il PTCP individua una prima serie di obiettivi che l'azione congiunta dei soggetti istituzionali interessati debba avere come orizzonte di riferimento al fine di ottenere benefici significativi:

1. diffusione di una connettività di qualità su tutto il territorio provinciale;
2. aumento significativo della quota di utenti (famiglie ed imprese e pubbliche amministrazioni) connesse ad Internet;
3. riduzione del costo di accesso alla rete;
4. definizione di standard tecnologici da far rispettare in tutte le nuove realizzazioni sia infrastrutturali che edilizie (residenziali, industriali e commerciali);
5. definizione di regole chiare e condivise per l'uso del sottosuolo e per la realizzazione di reti tecnologiche.

La definizione delle priorità elaborative del Piano assumerà gli esiti di alcune elaborazioni realizzate dalla provincia relativamente a queste tematiche come ad esempio il documento "Le infrastrutture a banda larga per la definizione di un piano di azione provinciale" presentato nel gennaio 2002.